

POLITICA

## Elezioni per ricchi con la corsa alle preferenze

Ugo Magri A PAGINA 5

I COSTI DELLA POLITICA

# Verso elezioni per soli ricchi

La corsa alle preferenze moltiplicherà le spese dei candidati  
Nuove leggi per punire chi bara ma si rischia una Tangentopoli bis

UGO MAGRI  
ROMA

**N**ella storia della Repubblica mai si è visto niente del genere. Eppure, alle prossime Politiche potrà davvero accadere che la Guardia di Finanza faccia irruzione, clamorosamente, in campagna elettorale. E su ordine della magistratura verifichi chi paga le spese di certi candidati, con che soldi, provenienti da dove, per quali finalità. Non era accaduto in passato ma forse accadrà tra pochi mesi, in quanto saranno pienamente operative un paio di nuove leggi volte a reprimere il malcostume della politica, con tanto di sanzioni penali prima inesistenti. La severità di queste leggi rischia di trovare terreno fertile nel sistema di voto che, se la normativa non cambierà, pare fatto apposta per calamitare le attenzioni delle Procure. Si basa infatti sulla libera competizione a colpi di preferenze, tanto avvincente e democratica quanto economicamente costosa. Un esercito di candidati tenterà di farsi largo senza badare a spese.

### Falò delle vanità

Alle ultime elezioni, la campagna dei singoli candidati costò

complessivamente 3 milioni 800 mila euro. Così perlomeno ha calcolato Openpolis sulla base delle autocertificazioni rese dagli eletti. Una cifra davvero modesta che si spiega con i "listini" del famigerato «Porcellum», dove bastava essere inseriti per avere la garanzia del seggio. Guarda caso, il 41 per cento degli eletti nel 2013 ha dichiarato di non aver investito nemmeno un cent. Ma stavolta, grazie alle correzioni della Corte costituzionale, di ogni lista alla Camera saranno "nominati" al massimo 100 (i cosiddetti "capilista bloccati"), laddove gli altri dovranno battersi all'ultimo sangue. Al Senato tutti i 315 scranni saranno assegnati con il metodo della preferenza unica, su circoscrizioni a base regionale, cioè gigantesche. I costi della campagna balzeranno alle stelle perché solo chi già gode di vasta notorietà potrà limitare le spese della propaganda. Perfino nell'era del web, per vincere nei corpo a corpo è ancora indispensabile mettere in piedi comitati locali, squadre di galoppini, allestire call center, affiggere manifesti, distribuire "santini". Dunque pagare, pagare, pagare. Chi si intende della scivolosa materia stima che, per giocarsela al Senato, un candidato berlusconiano dovrà spendere non meno di 7-800 mila euro. La cifra scende (non di molto) per il Pd, dove esiste ancora una rete organizzativa che premia i personaggi

legati al territorio. Dentro Lega e M5S si annuncia una guerra tra "poveri", dove gli spiccioli per la benzina potranno fare la differenza. Globalmente, centinaia di milioni verranno arsi nel falò delle vanità.

### Tetti e tentazioni

In teoria nessuno potrebbe superare i "tetti" che variano a seconda delle circoscrizioni: si va dai 55 mila euro in Molise ai 150 mila della Lombardia. Ma questi limiti sono aggirabili; per esempio, spendendo e spandendo prima che la campagna elettorale abbia ufficialmente inizio. Oppure tenendo parzialmente nascoste le entrate e le uscite. In questo caso chi viene eletto rischia la decadenza; se poi si scopre che ha preso più di 5 mila euro senza denunciarli, può farsi da 6 mesi a 4 anni in carcere per finanziamento illecito. Idem chi passa i denari: non per nulla Tangentopoli trascinò a fondo la Prima Repubblica in cui vigeva, guarda caso, il regime delle preferenze. Che non sono certo il male assoluto ma, segnalava tempo fa Raffaele Cantone, scatenano la corsa ai finanziamenti per "aiutare" i candidati. E qui, sempre secondo il presidente dell'Anticorruzione, «può inserirsi la consorteria criminale». Lobby, mafie e malavita organizzata sono lì per dare una mano, cosicché il tasso di illegalità rischia di crescere proprio nel momento in cui si dispiegherà con più forza il rigore della legge.

### Pistole puntate

Il reato di «scambio elettorale politico-mafioso», ad esempio, quattro anni fa ancora non esisteva. O meglio: era previsto, ma solo nel 2014 è stato tipizzato e rinverdito (articolo 416 ter



del codice penale). I voti delle cosche, promessi in cambio di «altre utilità», potranno diventare oggetto di segnalazioni e di esposti che la magistratura avrà l'obbligo di prendere in esame senza nemmeno aspettare il giorno delle elezioni. Se ci fossero sospetti sulla provenienza dei finanziamenti, la legge offre nuovi agganci per

interventire in tempo reale. Lo stesso vale per l'altra tipologia di reato che promette scintille: il «traffico di influenze illecite», introdotto dalla legge Severino sul finire della scorsa legislatura (articolo 346 bis del codice penale). Nel mirino finirà il sottobosco che promette, illude, milita. Il clientelismo avrà un confine. Ma pure i rapporti con

imprese e categorie dovranno ispirarsi ai canoni di trasparenza, perché la materia è scivolosa, i margini di interpretazione incerti, la discrezionalità parecchio vasta. La guerra delle preferenze si combatterà in una terra di mezzo da cui si terranno prudentemente alla larga, per paradosso, le persone più timorate e perciò meno propense a sporcarsi le mani. Mentre si tufferanno i veri ricchi. Oppure chi ama il brivido e non teme la sinistra profezia dell'ex radicale Giuseppe Calderisi: «Dopo le elezioni apriranno un nuovo corridoio per collegare direttamente la Camera con Regina Coeli».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## La propaganda Quanto è lecito spendere

Il «tetto» non è fisso ma cambia da circoscrizione a circoscrizione. Bisogna infatti sommare una base di 52mila euro alla cifra che si ottiene moltiplicando 0,01 euro per il numero dei cittadini residenti. In una regione come la Lombardia, con 10 milioni di abitanti, la spesa consentita è di circa 150mila euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Codice penale Voto di scambio: cosa si rischia

La pena va da 4 a 10 anni, e riguarda non un semplice «do ut des» ma quei candidati che si volessero accordare con le organizzazioni di stampo mafioso. Il reato fu introdotto nel 1992, ma tre anni fa la norma (articolo 416 ter) è stata meglio precisata e rafforzata.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La legge Severino «Trafficare» non è permesso

Millantare, illudere, promettere: quando le elezioni si combattono a colpi di preferenze, c'è chi non si fa scrupoli. Ma dovrà stare attento all'articolo 346 bis del codice penale sul «traffico di influenze illecite», approvato nell'ambito della cosiddetta legge Severino sul finire della scorsa legislatura.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Contributi Farsi finanziare non è reato

I contributi ai candidati sono leciti, ma in base alla legge vanno dichiarati da chi li dà e da chi li riceve ogni qualvolta superano i 5 mila euro nell'arco di un anno. Le dichiarazioni vanno rese subito dopo le elezioni. Chi nasconde i finanziamenti rischia (oltre alla decadenza) una pena da 6 mesi a 4 anni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**3,8**  
milioni

La spesa complessiva dell'ultima campagna elettorale (Openpolis)

**150.000**  
euro

Il tetto di spesa di ogni candidato in Lombardia, secondo la legge

**41**  
per cento

Candidati che hanno detto di non aver speso nulla in campagna elettorale (2013)

**55.000**  
euro

Il tetto di spesa di ogni candidato in Molise, secondo la legge

**800.000**  
euro

Previsione di spesa di un candidato berlusconiano alle prossime Politiche

**4**  
anni

La pena massima prevista per candidati condannati per finanziamento illecito





L'aula di Montecitorio

LAPRESSE